



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

**FIN - Campania**  
**mercoledì, 09 giugno 2021**

**FIN - Campania**  
mercoledì, 09 giugno 2021

**FIN - Campania**

09/06/2021	<b>Roma</b> Pagina 26		3
<hr/>			
09/06/2021	<b>Corriere dello Sport Stadio</b> Pagina 38	<i>di Giorgio Marota</i>	4
<hr/>			
09/06/2021	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 45		6
<hr/>			
09/06/2021	<b>TuttoSport</b> Pagina 39	<i>Piero guerrini</i>	7
<hr/>			
09/06/2021	<b>La Città di Salerno</b> Pagina 31		9
<hr/>			
09/06/2021	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 2	<i>Marina Cappitti</i>	10
<hr/>			
09/06/2021	<b>TuttoSport</b> Pagina 37	<i>Emanuele Mortola</i>	12
<hr/>			
09/06/2021	<b>L'Adige</b> Pagina 22		13
<hr/>			





Il presidente chiede certezze perché le misure urgenti sono sparite

## Malagò: «Pezzi di Stato contro l' autonomia del Coni»

«Senza i decreti attuativi lo è soltanto a parole. A 45 giorni da Tokyo questo ci preoccupa»

di Giorgio Marota

ROMA Le "misure urgenti" in materia di organizzazione e funzionamento del Coni sembrano scomparse.

Giovanni Malagò ieri ha affondato il colpo non una, bensì due volte: in mattinata durante la trasmissione Agorà, nel tardo pomeriggio all' evento "Ripartenza dello sport e sport in costituzione" organizzato in Senato da Italia Viva.

IMPASSE. Ripercorrendo i fatti dell' ultimo anno e mezzo, si nota come dalla legge delega dell' agosto 2019 ai 6 decreti (5 più quello sull' autonomia del Coni) approvati tra la fine di febbraio e la metà di marzo non sia cambiato poi molto. Almeno nell' ottica del Comitato Olimpico e delle federazioni, che dopo aver contestato a lungo la filosofia della riforma Spadafora l' hanno accettata storcendo il naso. Soprattutto per tre questioni: il lavoro sportivo, l' abolizione del vincolo e il professionismo femminile. Costi impossibili da sostenere per asd e ssd (mentre i collaboratori e gli atleti non aspettano altro) in un momento già drammatico, hanno sempre spiegato da Palazzo H. E infatti gran parte delle norme sono congelate fino al 2024, anche se Vezzali ha detto di voler riunire un tavolo istituzionale nelle prossime settimane. Perché la riforma, dice, «non è morta».

Giovanni Malagò ANSA AUTONOMIA. Sull' autonomia (strutture, pianta organica), il Coni chiede certezze: «Senza i decreti attuativi siamo autonomi solo a parole - il pensiero di Malagò - Pezzi di Stato sono fuoriclasse nel fare ostruzione». «Non La Vezzali: «Non so a cosa si riferisca Ma io do la massima disponibilità» so a cosa si riferisca - ha risposto la sottosegretaria - Per quanto mi riguarda c' è la massima disponibilità affinché il Coni sia messo nelle condizioni di avere l' autonomia necessaria. Con il ministro Brunetta adotteremo il provvedimento giusto». «Non è una colpa di Vezzali, ma a 45 giorni da Tokyo questo ci preoccupa e preoccupa anche il Cio», ha aggiunto Malagò. A rischio c' è la funzionalità operativa dell' ente pubblico.

COSTITUZIONE. Tornando all' incontro di Palazzo Madama, la conferenza andata in scena ieri sera è servita per porre le basi di un disegno di legge che farà entrare lo sport in Costituzione.

Nelle ultime settimane tanti campioni hanno prestato il loro volto per sensibilizzare la politica. Per Davide Faraone, capogruppo di Italia Viva al Senato, «possiamo farcela entro la fine di questa legislatura, domani ci sarà un primo incontro con le forze di maggioranza». «Non possiamo perdere questo treno, è una priorità culturale» ha spiegato Daniela Sbröllini, responsabile sport del partito. Nel dibattito è stata ribadita la necessità dell' attività fisica nelle scuole elementari: «L' insegnante di scienze motorie alla primaria è essenziale - ha detto Vezzali - Non possiamo più trincerarci dietro ai budget. La pandemia ci ha ricordato che la sedentarietà porta a obesità, diabete e malattie cardiovascolari».





## Corriere dello Sport Stadio

FIN - Campania

---

Per Malagò «è la madre di tutte le battaglie». Se ne parla da 30 anni.

### Malagò: «Certi pezzi di Stato ostacolano l' autonomia Coni»

È allarme per i ritardi sull' approvazione dei decreti attuativi per la legge "salva autonomia del Coni". Lo lancia Giovanni Malagò che in mattinata, su Rai Tre, parla dell'"ostruzionismo di un pezzo dello Stato dello Stato" e nel pomeriggio, al convegno organizzato dalla senatrice Daniele Sbröllini e da Italia Viva circa l' introduzione della parola sport nella Costituzione e per il sostegno al mondo dello sport, argomenta la sua posizione: «A 45 giorni dal via dell' Olimpiade di Tokyo - sostiene il presidente del Coni - la situazione ci preoccupa. Siamo ottimisti e fiduciosi, ma ci piacerebbe anche il completamento degli aspetti pratici di una riforma che è diventata legge e, come ha detto la sottosegretario allo sport Valentina Vezzali, la legge si deve rispettare. La sua parola è la garanzia migliore sotto ogni punto di vista».

L' olimponica della scherma offre la disponibilità del Governo: «La legge salva-Coni presenta delle criticità che stiamo provando a superare. Con il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, ne abbiamo parlato e il prima possibile vogliamo cercare di sistemare la questione. Adotteremo il provvedimento giusto per sistemare la questione dei dipendenti del Coni».



## UN'ITALIA PIÙ GRANDE «MA NON AUTONOMA»

Plero guerrini

Un' Italia più grande e più forte persino rispetto ai Giochi di Rio. E si confida anche più ricca di metalli e gloria al ritorno. In tempi di Covid e di crisi, lo sport lancia un messaggio importante. Con il pass del basket femminile 3x3 e dell' olimpico di judo Fabio Basile, la spedizione è arrivata a quota 316 unità (ripartite in 30 discipline), due in più rispetto al 2016.

Un' Italia anche più paritaria, giacché gli uomini per ora sono 162 e le donne 154, cifra record. Le speranze di medaglia vanno di pari passo: da 28 a 33 podi, cinque in più che permetterebbero nelle proiezioni internazionali di restare nella top ten mondiale. È il successo del Coni di Giovanni Malagò e del segretario Carlo Mornati. E ieri ad Agorà su Rai 3, il presidente del Comitato Olimpico ha analizzato la situazione, non risparmiando stoccate alla politica. Perché la recuperata autonomia del made in Italy che più funziona è ancora di facciata.

Intanto Malagò ha fugato ogni dubbio su Tokyo: «Le Olimpiadi non sono più né annullabili, né procrastinabili, questo il Cio lo ha fatto capire molto bene. I giapponesi vogliono rinviare? E' normale ci siano dubbi, ma il presupposto è che la presidente del comitato organizzatore ha chiarito la situazione. Non è possibile rinviare per un fatto economico, di prestigio e di quanto fatto finora. I giapponesi finora si sono tutelati non facendo entrare persona dall' estero.

Gli accreditati, il cui numero è stato ridotto, vivranno tutti chiusi in una bolla. Ho comunque un motivo d' orgoglio: abbiamo raggiunto la quota di 154 donne qualificate su 316 atleti, Tokyo sarà la più grande spedizione femminile di sempre».

Poi il presidente ha lanciato un doppio allarme. Il primo sulla crisi post Covid dello sport: «Sono state commissionate due ricerche molto eloquenti sulle conseguenze del virus per lo sport italiano. C' è una perdita di tesserati che varia fra il 30 e il 50%: si possono recuperare progressivamente, ma è da dimostrare se e quanto i nostri figli e nipoti torneranno alla pratica sportiva dopo essersi disabituati. Servono incentivi e una politica per l' impiantistica: su questo il recovery plan farà molto. E poi c' è il grande male del nostro Paese, sul quale il Coni non c' entra, vale a dire la mancanza cronica dello sport nella scuola».

Scuola, impiantistica, aiuti alle società: temi sottolineati da tempo. Mai come ora servono risposte. A cominciare però dall' autonomia. Alla domanda sul tema Malagò non ha esitato: «E' una domanda imbarazzante. A parole lo sport italiano è autonomo, nei fatti no. Purtroppo, quando uno entra in questo meraviglioso mondo del pubblico, si rende conto di tante cose e impara che senza i decreti attuativi la legge non conta nulla. E sui decreti attuativi c' è un rimbalzo di pezzi dello Stato che sono fuoriclasse per



## TuttoSport

FIN - Campania

---

cercare di ostacolare o creare ostruzione». Si attendono sempre risposte.

Su Tokyo, al via il 23 luglio, si è speso ieri anche Sebastian Coe, presidente di World Athletics: «I funzionari olimpici sono stati invitati a comunicare di più per convincere i giapponesi di quanto lavoro è stato fatto per mettere in sicurezza i Giochi. Non ho mai visto un evento che con così largo anticipo ha messo in sicurezza tutte le persone coinvolte. Onestamente, si sarebbe dovuto fare prima, ma ora è evidente ci sia bisogno di un maggior riconoscimento al lavoro svolto. Con un'informazione più precisa i sondaggi sarebbero migliori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Città di Salerno

FIN - Campania

pallanuoto

## La Rari Nantes Arechi a un bivio Gara-2 dei playoff è già decisiva

Azzerare l'ultimo quarto di gioco di gara-1, e provare a ripartire da quanto di buono mostrato nei primi tre parziali di gioco, prima del blackout degli 8 minuti finali. Dopo il ko del Foro Italico all'esordio contro Roma 2007 Arvalia, la Rari Nantes Arechi è chiamata oggi allo scatto d'orgoglio, nel tentativo di allungare la serie delle semifinali playoff. C'è l'obbligo di vincere per continuare a sperare, impresa difficile ma non impossibile per la squadra allenata da coach Silipo, che a dispetto della differente classifica delle due formazioni, aveva tenuto testa all'avversario, sulla carta ampiamente favorito, per gran parte del match. Non c'è altra soluzione al successo, per evitare di abbandonare la serie già oggi, e pensare alla finalissima playoff, l'ultima chance per rimanere in serie A2, contro la perdente della serie tra Circolo Canottieri Napoli e Civitavecchia, con i partenopei in vantaggio nella serie. L'obiettivo è quello di rimettere il confronto in parità, per poi giocarsi il tutto e per tutto nuovamente in vasca capitolina, nello spareggio decisivo per la salvezza. (s. m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il reportage

**Spaggia di Mergellina discarica davanti al mare "Uno scempio: vergogna"**

Marina Cappitti

«È uno scempio». Il viso bruciato dal sole, Peppe guarda la spiaggia di Mergellina e ancora non riesce a credere che da settimane sia ridotta così. Lui che come Mario, Pippo e gli altri pescatori lì sono nati e cresciuti.

«Da quando esistiamo» ti rispondono se domandi loro da quanto tempo pescano nelle acque del Golfo. «Eppure in tanti anni un degrado così non l'abbiamo mai visto» dicono davanti alla distesa di rifiuti sull'arenile. «È un colpo al cuore anche per dei vecchi lupi di mare come noi» confessano mentre le mani consumate dalle reti indicano i grandi sacchi della spazzatura tra le barche le cassette di legno accatastate sulla sabbia. «È quasi un mese che sono lì, l'abbiamo segnalato più volte ma nessuno viene a ritirarli».

Ci sono anche frigoriferi, un termosifone, tavoli rotti e sedie, vestiti, perfino una roulotte sequestrata e mai portata via. «Non ci sono controlli, né pulizia. Sembra non importi a nessuno eppure siamo in uno dei luoghi simbolo di Napoli» sospira Peppe mentre la bellezza del Vesuvio e le barche di lusso attraccate a pochi metri da lì stridono con tutta quella sporcizia. Non solo i cumuli di immondizia sulla spiaggia dei pescatori di Mergellina. Senza manutenzione anche i giardinetti di fronte accanto agli storici chalet. Da largo Sermoneta fino al Molo San Vincenzo eccola la cartolina di Napoli: una passeggiata nell'incuria e nel totale abbandono. «Sembra che tutti abbiano dimenticato che siamo a Mergellina, posto meraviglioso di cui scrissero poeti come Jacopo Sannazaro e Virgilio. Ma i politici non lo sanno per lasciarla in queste condizioni?» si chiede Luigi seduto all'ombra di un chiosco a pochi metri dalla monumentale fontana del Sebeto, completamente transennata. «Sono stato proprio io otto anni fa - racconta - a chiamare i vigili del fuoco quando dalla fontana caddero i primi marmi. L'hanno recintata e da allora oltre questo non è stato fatto nulla». Nessun restauro, mentre il monumento continua a deteriorarsi. «Qualche giorno fa si sono staccati dei grandi pezzi di marmo e li abbiamo messi da parte per evitare che vadano persi» racconta Mosé che conosce questa zona come le sue tasche. In mezzo a tanta indifferenza il suo diventa così l'unico gesto di cura per la città tangibile nel raggio di chilometri. Le recinzioni sono strappate e ai piedi della fontana è un ricettacolo di rifiuti: bottiglie rotte, coperte vecchie, cartacce ed escrementi. L'erba dell'aiuola è diventata sterpaglia: alta e gialla.

Su una delle panchine vandalizzate si siede una turista. Fotografa uno degli scorci più belli di Napoli e poi immortalava quel degrado. Allora l'amarezza di Antonietta che ha il suo chiosco proprio accanto alla fontana del Sebeto diventa più forte. «È una vergogna - dice - che un monumento storico come questo



## La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

---

e un posto così panoramico e importante persino in condizioni di tale abbandono». Soprattutto ora che i turisti tornano in città e i bus stazionano proprio qui.

«Fotografano lo scempio e portano nel mondo quest' immagine di Napoli » commenta rassegnata, proprio lei che più volte ha chiesto l' intervento dei giardinieri, in alcuni casi riuscendo ad ottenere «un minimo di pulizia». Ormai sembra che l' unico modo per rivedere la fontana del Sebeto nel suo splendore sia farlo attraverso gli occhi e i racconti di Mosé.

«In pochi ricordano che la fontana del Sebeto era quella che appariva nel Carosello: quanto era bella quando funzionava» sospira. In attesa dell' annunciato restyling del lungomare, si cammina facendo lo slalom tra marciapiedi rotti e recinzioni, all' ombra del Vesuvio e di monumenti a pezzi. Così fino ai giardini del Molosiglio trasformati in una discarica a cielo aperto. Se non c' è alcun conforto per i cittadini che magari cercano un po' di fresco, ancora peggio è l' impatto per i turisti che giungono qui dal porto. Nei giardini si trova di tutto: dalle cassettiere ai tavoli. La fontana dei Papiri, la seconda più grande di Napoli, che incantò Hitler per la sua bellezza oggi lascia senza parole per l' abbandono in cui versa. Al suo interno al posto dell' acqua c' è una mini savana di piante ed erbacce, intorno vecchie pellicce e coperte sporche, mentre i cancelli sono divelti. Sullo sfondo il mare di Mergellina, unica cura in mezzo a tante ferite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLANUOTO/GARA-5 DELLA FINALE DONNE ALLE 18 CON DIRETTA RAI SPORT

PADOVA CONTRO CATANIA ULTIMO ATTO SCUDETTO

Ranalli (Padova): «Meritiamo il titolo». Di Mario: «Compito difficile»

Emanuele Mortola

Si assegna questa sera lo scudetto femminile con gara 5 di una finale tra le più incerte ed appassionanti della storia dei playoff. Basti pensare che delle quattro partite disputate, ben tre si sono decise ai rigori e l'altra ha visto il successo di misura del Catania a Padova in gara 2. Peralto, anche il Padova avrebbe potuto vincere a Catania in gara 4 (e conquistare così lo scudetto) senza il clamoroso errore dell'arbitro Severo che, ad una manciata di secondi dalla fine e col punteggio di 6-6, ha incredibilmente ignorato un vistoso fallo da rigore ai danni della veneta Cocchiere. «Dobbiamo trasformare gli episodi negativi di Catania in carica agonistica - dice l'attaccante del Padova Chiara Ranalli - Per quanto fatto in tutta la stagione meritiamo lo scudetto e non possiamo farcelo scappare». «Sappiamo che ci aspetta un compito molto difficile e quindi dobbiamo essere pronte a soffrire - afferma il presidente del Catania Tania Di Mario - Solo così infatti possiamo raggiungere il nostro obiettivo». Si gioca alle 18 a Padova, perché la squadra veneta è giunta prima nella poule della seconda fase, con arbitri Colombo di Como e Pinato di Genova e con diretta tv su Rai Sport.

MERCATO Le notizie erano nell'aria, ma adesso sono ufficiali: Mandic ha lasciato il Recco per passare al Novi Beograd, mentre Bijac, dopo il trasferimento di Del Lungo dal Brescia al Recco, è stato ingaggiato dall'Olympiacos. E per sostituire Mandic la squadra ligure si è accordata con Zalanki del Ferencvaros. Intanto Del Galdo, responsabile del settore giovanile del Recco, è il nuovo allenatore del Quinto al posto di Luccianti.



### IL TROFEO Nella piscina da 50 metri 620 nuotatori. Ai migliori il premio Barbiero

## In gara 29 club da Italia e Slovenia

La dodicesima edizione del Trofeo Città di Rovereto, abbinata al primo Memorial Lino Barbiero, torna sabato e domenica a 16 anni dall'ultima edizione. Per 12 stagioni è stata sostituita dal Campionato nazionale esordienti. La manifestazione doveva ripartire nel giugno dell'anno scorso, ma è saltata a causa della pandemia. Gli organizzatori sono le associazioni sportive 2001 Team e Amici Nuoto Riva, il Centro natatorio Leno 2001, il Comitato trentino della Fin, Federazione Italiana Nuoto.

Nello splendido scenario della vasca scoperta da 50 metri, piscina olimpionica quindi, si sfideranno 29 formazioni con 620 atleti, per un totale di 2.000 partenti e 15 staffette. Le società partecipanti arrivano, oltre che dal Trentino, dal Veneto, dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna. L'ultima adesione, annunciata ieri in conferenza stampa da Nicolò Rigatti, è quella della slovena Sport Club Ribniza, con 8 atleti «tutti campioni giovanili sloveni».

Degli atleti in gara, 400 sono nelle categorie ragazzi, dai 13 anni in su, junior e assoluti, nati nel 2002 o negli anni precedenti. Sono 220 invece gli esordienti, i più piccoli, esordienti B, nati nel 2021, 2011, 2010 e i più grandi, esordienti A, nati fino al 2008. «Per gli esordienti - ricorda Rigatti - è la prima occasione di normalità da quando è scoppiata la pandemia».

Il Trofeo Città di Rovereto sarà assegnato alla prima società classificata dalla somma dei punteggi acquisiti nelle varie prove dai propri atleti. Il Memorial Lino Barbiero, una borsa di studio sportiva, sarà invece assegnato alle migliori prestazioni tecniche individuali femminili e maschili delle categorie ragazzi e assoluti. L'auspicio è che ci scappi anche un nuovo record italiano di specialità.

Tra le novità, il servizio di livestreaming, a cura della società specializzata Tenni Stream: tutto il Trofeo sarà visibile sulla pagina Facebook ufficiale del Centro natatorio di Rovereto, con commento live, interviste e premiazioni.

Lino Barbiero, classe 1933, scomparso nel 2019, a cui è dedicato il Memorial, è stato un uomo di sport. A partire dagli anni '70 si è dedicato allo sviluppo dell'attività agonistica prima a Padova, poi, con la gestione dell'impianto natatorio di Rovereto, anche in Trentino. Grazie a lui, sono nate a Rovereto le prime squadre di pallanuoto, giovanile e master, e di nuoto sincronizzato. Ma soprattutto Barbiero ha promosso l'attività natatoria della 2001 Team, il gruppo sportivo di gestione, con una scuola Fin di primissimo livello e numerosi eventi e atleti, puntando soprattutto sui giovani talenti.

F. Ter.

